Al Ch.mo Sig.r
Il Cav.r D. Franc.o Avellino

Omaggio dell'
Aut.e e Coll.o

10

MEMORII ECLANESI

DI

RAIMONDO GUARINI





IN NAPOLI
DALLA STAMPERÌA DELLA SOCIETA' FILOMATICA.
1844.

+

Oleum de petra.

§. I.

Notizie generali de' Memorii eclanesi.

Di tal gente non trovo finora notizia altrove, e sembra singolare di Eclano. Egli è vero, che in monumento gentile presso il Grutero (1) si fa cenno di certo *Memore* : ma è chiaro altresì , che questo *Memore* non è *nome gentilizio*, perchè si annunzia figlio di *Arretio Chanarta* qualificato *Principis Baquatium*. Non così de' *Memorii* eclanesi : essi accusano un *nome gentilizio* di tutto rigore. S. Paolino nel suo celebre epitalamio per le nozze di Giuliano, per necessità di metro, non adopera mai la voce *Memorius*, ma sempre quella

(1) Pag. 1025. n. 7.

di *Memor*, donde è avvenuto, che appo i Scrittori ecclesiastici gli uomini di questa illustre famiglia sonosi indifferentemente nominati e *Memori*, e *Memorii*. Al nome de' *Memorii* eclanesi vedesi costantemente annesso l'altro di *Emilio* : e questo sarà provenuto da qualche vincolo di parentela stretto fra l'una gente e l'altra, chè già da gran tempo prima era in voga l'uso di moltiplicarsi i *nomi* della stessa persona, facendone un vero polinomio, e talvolta così intrigato, che ha dato molto da fare all' Algebra archeologica. Degli *Emilii* si ha qualche traccia ne' monumenti eclanesi (1). Ma non era necessario, che diverse *genti*, per legarsi fra loro in parentela, appartener si dovessero alla padria medesima. Sol mi piace osservare di passaggio, che generalmente in titoli cristiani non s'incontrano antichi *prenomi*, ma soli *nomi* uniti talvolta a *cognomi*, oppure al nome di qualche *Santo*, che poi bel bello passò a far le veci dell' antico *prenome*.

La Gente *Memoria* fu delle più ragguardevoli di Eclano, ed oltre a quello che saremo per dirne, ce ne diè chiaro indizio una lapida cristiana ri-

(1) Ric. di Eclano facc. 141. e 150.

trovata pochi anni fa in Mirabella, e da noi subito pubblicata (1), che è giusto quì riprodurre, sì per la sua migliore intelligenza, come per meglio supplirla, dove è mancante. Essa è sicuramente dell' anno 365, ed eccola co' nostri supplimenti:

Hic. requiescit. in s
OM.*no*. *pacis*
MEMOR.*ius*. *Aemilius*
QVEM. BETIT.*ius*. *cond*
QVI. VIXIT.A. . . . *pro*
LIVSD. MER.*ito*. C. *ons*
VALENTE. A.*C*. VALENTINIANO

Ed ora non mi resta quasi alcun dubbio, che questo *Memorio* sia uno de' prossimi antenati, e forse zio di Giuliano, e del santo Vescovo di Benevento, Emilio, suo fratello minore. E che il *Memorio* del titolo recato sia stato personaggio distinto, ricavasi principalmente dall' autore del titolo, e forse parente del defunto. Questi si è un *Betizio*, famiglia nobilissima di Eclano, e della

(1) Alc. Spigol. archeol. facc. 9.

quale veder si possono i molti monumenti scritti per noi raccolti nelle nostre *ricerche* eclanesi (1).

§. II.

Giuliano. Suo Padre, suo Fratello, l'uno Vescovo di Eclano, l'altro di Benevento. Patria comune di essi.

Giuliano. Così denominato da *Giuliana*, o piuttosto *Giulia*, madre di esso, e Dama distinta per santità non meno, che per nascita, e probabilmente Beneventana. I nomi di *Giuliano* furono *Memorio Emilio*. Ma presso gli scrittori della Storia ecclesiastica comunemente è riconosciuto col solo nome di *Giuliano*. S. Prospero Aquitano (2) lo chiama *Campano* senz'altro, forse perchè Eclano in que' tempi andava compreso nella Campania. Ma è più verisimile, che con tale epiteto volle mordere la superbia campana:

Huic Campano gramine corda tument.

---

(1) Facc. 130. 131. 144. 145. e nella Contin. del 1831 facc. 15.

(2) *In Detrectat. Augustini.*

Il padre S. Agostino, di cui Giuliano da prima si aveva meritato e stima e confidenza, lo rimprovera dello stesso difetto: ma fa mostra di scusarlo in parte, come difetto di temperamento analogo al suo clima nativo sempre bollente pei vapori mefitici delle *Valli di Amsanto.* Or se Giuliano non fosse stato naturale di questi luoghi, come rinfacciarglisi il difetto di un clima non suo? Ricordiamo di passaggio, che le *Valli di Amsanto*, oggi *Mefiti di Frigento*, erano allora comprese nell' agro di Eclano.

Il gran Bellarmino, a cui poscia si aggiunse Michele Monaco, dando soverchio peso a certa falsa lezione, da cui, in luogo di *Episcopus Aeclanensis*, o *Heclanensis*, si avrebbe *Athelanensis*, o *Atellanensis*, credè poter inserire nel catalogo de' Vescovi di Capua Giuliano. Ma se gli poteva dimandare: e perchè si sarebbe detto *Episcopus Atellanus*, e non *Capuanus*? Al che egli risponde: chè forse scovertasi la sua eresia, di Capua rifuggissi segretamente in *Atella*. Congettura niente degna di sì grand' uomo!

Altra favoletta si sparse intorno ad *Ia*, moglie di Giuliano, la quale da taluni si è voluta figlia di S. Emilio Vescovo di Benevento. Or tutte queste nebbie andranno a dileguarsi coll'analisi fedele

dell'epitalamio di S. Paolino, da cui costerà evidentemente

1. Che il Padre di Giuliano fu Memorio Emilio, Vescovo eclanese, e morto forse il 415; poichè nel 416

2. Troviamo, che gli succedè nella sede eclanese Memorio Emilio Giuliano, suo figlio maggiore, e così fratello maggiore di

3. S. Memorio Emilio, santissimo Vescovo di Benevento; e che tutti e tre furono cittadini eclanesi. Chiameremo sempre quest'ultimo *S. Emilio*, perchè non si confonda col padre, e col fratello.

§. III.

Analisi del poema di S. Paolino per ciò che riguarda il nostro proposito.

E facciamo questa protesta, perchè una tal poesia è ben lunga, contenendo 136 distichi, oltre la chiusura di quattro pentametri di seguito. Il principio è tutto inteso a dettare a' novelli Sposi sante massime relativamente a' nuovi loro doveri, proponendo ad essi i più belli esempii di matrimonii dell'antica Legge, e della Nuova quello in ispezie della Vergine Santissima con Giuseppe, a cui vor-

rebbe si uniformasse quello di Giuliano con *Ia.* La chiusura poi è ricca di buoni e cristiani augurii fatti alla nuova coppia, alle preghiere della quale raccomanda in fine se stesso, e la sua donna *Terasia.* Questa poesìa, per ciò che riguarda gusto, non va esente da' difetti del tempo. Ma con tutto ciò vi si ammirano di quando in quando di tratti ben degni anche de' tempi migliori. Esso si pretende scritto nell'anno 406 in 407, e così anni 8 in 9 prima che Giuliano fosse promosso al Vescovado di Eclano. Ma quello che deve importarci, si è che non può leggersi, senza rimanerne altamente edificato. Veniamo ora al nostro oggetto.

Giuliano era ordinato già *in minoribus*, quando sposò *Ia*, donde vedesi, che ambidue i figli del Vescovo di Eclano eransi incamminati per lo stato ecclesiastico. Quindi esortasi Giuliano, come *Chierico*, ad amare la sua compagna, perchè abbellita da Gesù Cristo degli ornamenti cristiani; e come *Lettore*, a ricordarsi, che secondo le divine Scritture la donna fu originariamente creata, perchè servisse di ajuto all' uomo.

CLERICVS *uxorem, Christo comente, decoram,*
Diligat, et pulcram lumine cordis amet.
Auxilioque viri, divino munere, factam,
LECTOR *caelesti discat ab historia* (1).

La sposa poi dicesi *Nuora* di un *Sacerdote*, che è il Vescovo di Eclano, e *figlia* appartenente ad una *casa di gente apostolica*, perchè oltre dell' esser *Nuora* del Vescovo eclanese, diveniva *Cognata* del Vescovo di Benevento:

Sancta Sacerdotis Nurus, et matrona (2), *sa-*
(cratam
Jam puri dotem luminis accipiet.

E per ciò guardar si deve da ogni aria di mondana vanità:

Absit, ut idolici videatur filia templi (3),
Gentis Apostolicae filia facta domus.

---

(1) Vers. 141. e seg.
(2) Vers. 41.
(3) Vers. 61.

Niente poi di più bello dell'apostrofe, colla quale si rivolge a S. Emilio, Vescovo di Benevento, che s' immagina sopraggiugnere alla cerimonia sagra con tutto lo splendore del corteggio Pontificale:

Sed quis odor nares adlabitur aethere manans(1)?
Unde meos stringit lux inopina oculos?
Quis procul ille, hominum placidis se passibus effert,
Plurima quem Christi gratia prosequitur?
Quem benedicta cohors superis circumdat alumnis,
Angelici referens agminis effigiem?
Nosco virum, quem divini comitantur odores,
Et cui sidereum splendet in ore decus!
Hic vir, hic est vir, numeroso munere Christi,
Dives! Vir superi muneris Aemilius.

E non si tacci d'iperbole il Poeta, se in S. Emilio riconosce un dono singolare del Cielo. Egli è nel catalogo de' Vescovi santi Beneventani. Di lui parlano con onore Metafraste, Palladio, e Teodoro: e verso l' anno 405 fu da Papa Innocenzo I. spe-

(1) Vers. 63. et seg.

dito suo Legato in Costantinopoli per la causa famosa del grande S. Gio: Crisostomo. E dopo tutto ciò il poeta indirizza la sua parola allo sposo Giuliano ; e gli dice :

Surge, Memor. Venerare patrem, complectere
(fratrem (1).
Uno, utrumque tibi nomen, in Aemilio est.

Quì il Monaco, e 'l Pellegrino la sbagliano rotondamente nel nominativo, e nel vocativo. Vogliono, che sia il Vescovo di Benevento quello che dice *surge*, e che lo dica al Vescovo di Eclano. Ma come! un Vescovo genuflesso innanzi ad un altro Vescovo? Sì, dicono essi : il Vescovo eclanese era suffraganeo di quello di Benevento. Sielo per poco... E da qual Rituale si ha, che un Suffraganeo piegar debba di ginocchio avanti al suo Metropolitano? Senz'altre chiacchiere : Siamo nel principio del quinto secolo, ed Eclano, sotto il nome di Quintodecimo, non divenne suffraganeo di Benevento, che nel 965. È dunque il Poeta, che parla, e parla a Giuliano, esortandolo a le-

(1) Vers. 73.

varsi, e riconoscere in S. Emilio, Vescovo di Benevento, un suo *padre* ad un tempo, e *fratello. Padre* cioè in Gesù Cristo, perchè Vescovo; e *fratello* secondo la carne, perchè figli dello stesso *padre naturale*. Ma Giuliano è fratello maggiore di S. Emilio. Dunque Emilio in diversi sensi può dirsi *Iuniore*, e *Seniore* rispetto a Giuliano.

Junior, et Senior Memor est. Mirabile utrumque (1)
Munus, opusque Dei! Qui minor, hic Pater est.
Posterius natus, Senior; quia sede Sacerdos
Gestat apostolicam pectore canitiem.

Si è paragonato S. Emilio col suo fratello Giuliano: ora si paragona col suo padre, Vescovo di Eclano, che per questo riguardo gli è *fratello*, mentre naturalmente gli è *padre*:

Filius est, fraterque Memor (2). *Laetatur, adesse*
Communem sibimet, pignoribusque Patrem.

(1) Vers. 75. et seq.
(2) Vers. 79. et seq.

Queste parole son decisive di quello di cui si tratta, e fa d'uopo fermarvisi un tantino. *Filius est, fraterque Memor.* Chi è questo *Memore*, o *Memorio*? il Vescovo per appunto Beneventano, S. Emilio. *Laetatur*: e di che? e perchè? perchè vedesi presenti, *adesse communem* SIBIMET, *pignoribusque* PATREM. Dunque il Vescovo presente è *padre comune a se*, che e il Vescovo di Benevento, ed a Giuliano, che unitamente alla sua sposa va compreso nella parola *pignoribus*, da riferirsi, come è evidente, al Vescovo *Memorio* Emilio Padre, e non già a S. Emilio, *figlio*. Avanti.

Iustitia, et pax se gemina vice complectuntur,
Cum Memor Aemilio iungitur unanimo.
Infula Pontifices divino iungit honore,
Humano pietas iungit amore pares (1).

Padre, e figlio *pari* fra loro in dignità, perchè Vescovi entrambi; e *pari* per effetto di natural pietà, quale esser deve tra *padre*, e *figlio*. Ma eccoci al punto della benedizione nuziale. Chi la

(1) Vers. 81. e seg.

darà questa benedizione? Per diritto tocca al Vescovo di Benevento. Ma trovasi quì presente il Vescovo Eclanese, suo padre, e padre insieme dello Sposo. Dunque per giusta ragione di ecclesiastica etichetta al Vescovo di Eclano devesi rilasciare l'onore di questa sagra funzione. Appunto:

Hinc Memor, officii non immemor, ordine recto (1),
Tradit ad Aemilii pignora cara manus.

Su dunque ripiglia S. Paolino:

Duc, Memor alme, (2) *tuos ante altaria natos,*
Commendaque precans, sanctificansque manu.
Ille iugans capita amborum sub pace iugali,
Velat eos dextra, quos prece sanctificat.
Christe, Sacerdotes exaudi, Christe, precantes,
Et pia vota sacris annue supplicibus.

Nella parola *Sacerdotes* si torna a ricordare la presenza de' due Vescovi, *padre*, e *figlio*, in-

(1) Vers. 85.
(2) Vers. 87.

intervenuti alla benedizione nuziale, l' uno del *figlio*, l' altro del *fratello*.

E vengaci ora a dire l' Ughelli, che dall'epitalamio di S. Paolino si ha, che il ***Memorio***, Padre di Giuliano, fu Vescovo di Capua, e fratello di S. Emilio, e che Giuliano succedè a suo Padre Vescovo Capuano! E venga il Lucenzio a persuaderci, che Giuliano sposò la figlia di S. Emilio, Vescovo di Benevento! Tanto è vero, che ***opere in magno necesse***, non già ***fas est, obrepere somnum***! E deve accader così nelle grandi opere, di argomenti positivi sopra tutto, nelle quali non potendosi leggere ed esaminare tutto da se, è forza rimettersi alla fede altrui in molte cose, che non interessavano nè chi le scrisse la prima volta, nè chi le ha copiate in seguito.

§. IV.

Ia, moglie di Giuliano, non fu figlia del Vescovo di Benevento. Origine di questo equivoco. Riflessioni cronologiche sul conto del Vescovo S. Emilio, e Giuliano, suo fratello maggiore.

Si è veduto il Vescovo di Benevento essere stato fratello di Giuliano. Dunque sposandone questi la Figlia, avrebbe sposato una sua nipote. Ed un tal matrimonio sarebbe stato nello spirito della disciplina ecclesiastica, e del quinto secolo? Roma pagana inorridì alle nozze dell' Imperador Claudio con Agrippina, sua Nipote. Ed a tal matrimonio avrebbero tenuto mano con tanta solennità il santo Vescovo di Benevento, e quello di Eclano, suo genitore? E S. Paolino gli avrebbe fatto plauso col suo famoso epitalamio? È Papa Zosimo dopo tutto ciò avrebbe promosso nel 416 Giuliano alla Cattedra eclanese?

Tutto porta a credere, che *Ia*, sia stata una Donna Beneventana, e delle famiglie più ragguardevoli; e tanto ha potuto bastare per chi non pose mente ad altro, onde crederla una figlia del S.

Vescovo di Benevento. Questo equivoco prese piede, poichè credettesi poterlo sostenere con quel *pignora cara* di S. Paolino, che si vollero riferir al Vescovo di Benevento, mentre riferir si debbono a quello di Eclano.

L' Ughelli nella serie de' Vescovi Beneventani conta il nostro *Emilio* dopo *Lincino*. Di questo *Lincino* dagli atti della Chiesa Beneventana non si sa precisamente nè quello che fece, nè il tempo, in cui salì sulla Cattedra di Benevento, e del fino a quando vi si sostenne. Il Vipera opina, che egli potè morire nel 369. Or ciò non può stare affatto, se S. Emilio si pretende successore immediato di *Lincino*. Dunque o bisogna dire, che quì è interrotta la serie de' Vescovi Beneventani; o convenire, che è affatto arbitraria e falsa la opinione del Vipera, perchè inconciliabile con tre epoche sicure, riguardanti i fatti di *S. Emilio*, e *Giuliano*, suo fratello; e sono il 405. il 416. e 'l 445. Ed eccolo messo sott'occhio brevemente.

Sia morto *Lincino* nel 369, e siagli subito succeduto S. Emilio nel 370. Diamo al merito straordinario di S. Emilio, che sia stato innalzato al trono episcopale di Benevento di soli anni 30. Egli nel 405, quando andò Legato in Costantinopoli, ne avrebbe avuto 68. Ed è credibile, che di que-

sta età si volesse esporlo a sì lungo e disastroso viaggio? Ma S. Emilio è ben verisimile, che avesse più di anni 30, quando salì sulla Cattedra Beneventana.

Diamo a Giuliano, di lui fratello maggiore, anni due dippiù di S. Emilio. Dunque nel 405, quando S. Emilio partiva per Costantinopoli, Giuliano ne avrebbe avuto 69 e sarebbe sposato di anni 71. Fu fatto Vescovo nel 416, cioè undici anni dopo. Dunque sarebbe succeduto a suo padre nella sede di Eclano di anni 78. Ma tutti gli Storici convengono, che Giuliano divenne Vescovo piuttosto giovane; e che non morì molto vecchio; e morì nel 445, cioè 29 anni dopo fatto Vescovo. Dunque sarebbe vissuto niente meno che anni 107. Dunque non ci troviamo per nulla a' conti prendendo le mosse dal 369.

Io non credo scostarmi molto dal vero, contando dal 402, e supponendo S. Emilio in quest'anno non più che di anni 32, ne avrebbe avuto 35, quando partì per Costantinopoli, e Giuliano in conseguenza 37, e quindi 48, quando fu fatto Vescovo nel 416, e da ultimo 77, quando finì di vivere. S. Paolino, che morì nel 431, si vuol nato nel 353, o piuttosto 355. Sarebbe dunque vissuto anni 78, o 80. S. Paolino dunque, secondo il nostro supposto, avrebbe avuto anni 13

di più di Giuliano, e 15 di più di S. Emilio, il che non offre alcuno inconveniente. Nè saprei tenermi ad un filo più sicuro, per uscire alla meglio di questo cronologico laberinto. Giuliano dunque fu fratello, e non mai *Genero* di S. Emilio, Vescovo di Benevento, e figli entrambi di Memorio Emilio, Vescovo eclanese, non già di Capua, come si è finora da molti creduto, ed anche da noi. Ed in questo senso intendasi corretto quello che altrimenti trovasi da noi pubblicato sulla fede altrui, e spezialmente nelle nostre *ricerche sulla Città di Eclano* (1). Presento quì da ultimo il catalogo de' Vescovi finora certi di Eclano, e Quintodecimo.

§. V.

Vescovi Eclanesi, e Quintodecimani finora conosciuti.

1. Memorio Emilio, padre. Vescovo Eclanese prima del 400.

2. Memorio Emilio Giuliano, figlio del precedente, e Vescovo Eclanese nel 416.

---

(1) Facc. 61. not. 2.

3. S. Marciano, facilmente successore di Giuliano. I Frigentini lo vogliono Vescovo di Frigento del quinto secolo. Ma in Frigento non vi fu Vescovado prima del 1060. Dunque o S. Marciano non fu mai Vescovo, o lo fu di Eclano. Per tale io l' ho, e forse appartenne alla gente *Vivia*, o *Vibia*, tanto conosciuta ne' marmi eclanesi. Ed a tal proposito riproduco quì una iscrizione cristiana del 459, recata già nelle mie ricerche (1).

D. M.
HIC. REQVIESCIT
IN. SOMNO. PACIS
VIVIVS. MARCIA
NVS. QVI VIXIT
ANNVS. PLVS. MENVS
LXX. DEPOSITIO EIVS
P. KALENDAS. FEBRV
ARIAS. POST. CONS
RECEMEDES. V. C.

L' erudito Lettore non si scandalezzerà sicuramente delle iniziali D. M. in testa di un monu-

(1) Facc. 169.

mento cristiano. Or perchè S. Marciano non potrebbe essere appartenuto a questa *gente* di professione oramai cristiana? Ciò essendo, S. Marciano non solo sarebbe stato Vescovo di Eclano, come ho per certo, ma eclanese anch'egli. Ma si voglia pur Greco. Nel V. secolo non potè certo esser Vescovo di Frigento. I miei conti da gran tempo prima tirati sulle vicende del Vescovado di Eclano, Quintodecimo, e Frigento li veggo ora con piacere di accordo con quelli del gran Cardinale Noris.

4. *Aquilonio.* Vescovo di Quintodecimo succeduto ad Eclano. Egli sicuramente era Vescovo prima del 1054 e noi ne abbiamo ragionaio abbastanza altrove (1).

5. Giacomo d'Acquaputida, Vescovo di Frigento nel 1254. *Mirabella*, (così oggi) (2), prima *Acquaputida*, succeduta a *Quintodecimo*, ed in origine *Eclano*.

---

(1) Alcuni monum. antichi spieg. facc. 14. con risp. a D. Fabio del Molo.

(2) Ughelli. Vescovi Frequentini.

Natura a vacuo abhorret.

1.

Ianuario. Siniscalchio
Vix. an. 4. M. 6. D. 17.
Mich. Siniscalchius . et . Eleonora. Marra
Parentes . cont. votum
Filio. dulcissimo

Angelus hic forma puer. Olim dulce suorum
Delicium, nunc at flebile cordolium!
Cur te Mors rapuit primo sub limine vitae?
Talis non poteras an superesse diu?

2.

Ardua , nisi coacti , certa spe exitus ,
ne adgrediamur.

Ultro te , Joseph, lectum subiisse Procrustris,
Miramur cuncti , et forte quis invideat.
At si membra dolent, nemo mirabitur. Et si
Non satis hoc cessit , porro quis invideat?

3.

Vanus literator.

Legi, perlegi, didici. Quid denique, poscis?
Dicam: sat locuples bibliotheca tibi est.

4.

Dum legimus nostra, contemptor alio divertit aures.

Cur nostris Mopsus non praebet vocibus aures?
Omnia suspendit naribus ille Canis.

Err.	Corr.

Facc. 11 v. 13. *Hic vir, hic vir* = *Hic vir hic est, Domini cc.*

